

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 51° del PCI

Straordinario impegno dei compagni per la diffusione di domenica 23

I compagni stanno lavorando bene per garantire il successo della grande diffusione dell'Unità di domenica prossima in onore del 51° anniversario del PCI. Ci sono già pervenute le prenotazioni per centinaia di migliaia di copie. Altri grossi impegni ci sono stati annunciati

per i prossimi giorni. Per celebrare il 51° anniversario della fondazione del Partito oltre migliaia di copie — sull'esempio degli operai comunisti delle grandi fabbriche di Milano — saranno straordinariamente diffuse venerdì 21 gennaio, in decine di luoghi di lavoro,

Prendendo atto della profonda crisi della coalizione, ma evitando il confronto dinanzi al Parlamento sui gravi e urgenti problemi del Paese

IL GOVERNO COLOMBO SI E' DIMESSO

La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri subito dopo il « vertice » DC-PSI-PSDI-PRI - Il presidente della Repubblica comincerà le consultazioni domani e le concluderà venerdì - Domani il CC del PCI - Convocata la Direzione democristiana - Dichiarazioni dei segretari dei partiti governativi - La posizione del PSIUP espressa dal compagno Valori

La crisi è aperta. Dopo la riunione del « vertice » DC-PSI-PSDI-PRI di ieri mattina, l'on. Colombo ha riunito immediatamente il Consiglio dei ministri proponendo le dimissioni del gabinetto. Ottenuta l'approvazione della proposta, si è recato quindi al Quirinale, dove ha dato comunicazione al presidente Leone. Il comunicato ufficiale della presidenza della Repubblica, uscito poco dopo le 14, annuncia che le consultazioni del capo dello Stato con le delegazioni dei vari partiti avranno inizio domani alle 9,30 e si concluderanno venerdì prossimo. La riunione del Consiglio dei ministri — come di regola in questi casi — ha avuto carattere prettamente formale. Si è trattato di una seduta durata pochi minuti. Colombo ha informato i ministri sulle conclusioni cui era giunta la riunione quadripartita ed ha proposto le dimissioni. De Martino, Tanassi e Taviani hanno ringraziato il presidente del Consiglio a nome dei rispettivi partiti, e quindi — alle 13,30 — la seduta è stata tolta e Colombo si è recato da Leone.

CHIAREZZA NECESSARIA

PALESE, innegabile era ed è la crisi profonda della coalizione governativa di centro-sinistra; palese, innegabile le conseguenze gravi di tale crisi sulla vita politica e sociale del Paese. Da questo punto di vista, le dimissioni del ministero Colombo rappresentano la presa d'atto d'una situazione che aveva superato da tempo il limite di rottura, e che le vicende dell'elezione presidenziale non avevano fatto altro che sottolineare. Occorre però subito aggiungere che il modo come si è giunti alla caduta del governo presenta ulteriori aspetti di gravità e di confusione. Innanzitutto — ed è un punto assai serio — il meccanismo delle dimissioni è stato fatto scattare in maniera che ha scatenato un dibattito dinanzi alle Camere. Siamo dunque in presenza di una ennesima crisi extraparlamentare, procedimento politicamente scorretto e costituzionalmente dubbio, al quale ancora una volta si fa ricorso per non prendere aperta posizione dinanzi al Paese sui motivi della crisi stessa e sugli sbocchi che ad essa s'intende dare. Tutto è rimasto nel chiuso giro dei « vertici », senza che i partiti abbiano espresso, nella sede naturale, le proprie valutazioni e abbiano assunto quindi le proprie responsabilità. Ciò avviene non a caso. Lo sforzo costante della Democrazia cristiana e di altre componenti della schiera di maggioranza è stato ed è di sfuggire a qualsiasi impegno esplicito sui problemi di grande momento che urgono e che esigono, viceversa, chiare e sollecite determinazioni. Su queste scadenze il nostro Partito si è pronunciato in modo netto con la risoluzione della Direzione, e ne farà oggetto di dibattito nel Comitato centrale, convocato per domani al fine di intervenire tempestivamente sugli sviluppi della situazione politica. Torniamo a ribadire che è inconcepibile il silenzio ufficiale della Democrazia cristiana di fronte a tali sviluppi, conferma evidente dello stato di divisione regnante all'interno del partito di maggioranza relativa, ma segno anche della volontà di continuare a fondarsi sull'equivo, in sprezzo d'ogni reale norma democratica e dei più elementari diritti della opinione pubblica.

VI SONO punti preliminari e qualificanti sui quali ogni forza politica è chiamata a rendere conto, e che stanno alla base del giudizio sugli esiti da dare alla crisi ora aperta. Uno di questi è il referendum antidivorzio. I tentativi — come quelli contenuti nell'editoriale del « Popolo » attribuito all'on. Forlani — di sdrammatizzare l'eventua-

NON ci stancheremo di richiamare con la massima energia l'attenzione su questi temi di fondo nel corso della vicenda politica avviata dalle dimissioni del governo Colombo: nella certezza di avere, su questo terreno, il saldo e combattivo appoggio delle masse lavoratrici e di tutti i democratici. Né davvero ci preoccupa la eventualità che alcune parti prospettate dal ricorso a elezioni anticipate. Il nostro parere è che sia pienamente possibile utilizzare positivamente il tempo che resta all'attuale legislatura, purché esista la volontà politica di por mano alle riforme essenziali. Ma se invece si dovesse andare avanti in uno stato di immobilismo e quindi di inevitabile e accentuato deterioramento, allora meglio sarebbe — sia chiaro — far subito appello al corpo elettorale. Anche ciò comporterebbe, certo, dei rinvii: si avrebbe tuttavia un confronto aperto, e le forze politiche sarebbero chiamate a un limpido appuntamento con le grandi masse popolari. Quel che è certo, è che la crisi non può trovare alcuna soluzione effettiva in un quadro di ambiguità e di involuzione antidemocratica. Per uscire, è indispensabile una svolta politica che affronti e risolva i problemi più urgenti dei lavoratori e del Paese.

SPAGNA

Il compagno Lobato condannato a 21 anni di carcere

A PAGINA 13

Luca Pavolini

Alla riunione di « vertice » erano intervenuti, a Palazzo Chigi, Forlani, Andreotti e Spagnoli per la DC; De Martino, Mancini, Bertoldi e Pieraccini per il PSI; Tanassi, Ferri, Cariglia e Orlandi per il PSDI; La Malfa, Reale, Cirielli e Bucalossi per il PRI. Sulla relazione del presidente del Consiglio e sul suo intervento conclusivo Palazzo Chigi ha diffuso ieri sera un resoconto ufficiale, una sorta di « verbale » con il quale Colombo cerca di fare intendere il perché dell'apertura della crisi extra-parlamentare e, nello stesso tempo, tenta di affacciare una ipotesi di soluzione di governo, come si dice, « organico » di centro-sinistra. Nel corso della riunione di « vertice », dopo la relazione introduttiva di Colombo, vi è stata una serie di interventi da parte dei rappresentanti dei quattro partiti governativi, i quali hanno illustrato le deliberazioni delle rispettive Direzioni. Ciò che Colombo e la segreteria democristiana si riproponevano di ottenere con il « vertice » era una generica predisposizione dei partiti governativi nei confronti di una ri-edizione del centro-sinistra. E questo l'hanno ottenuto, anche se perfino nella protocollo assemblea del « vertice » non hanno mancato di manifestare le spinte divergenti presenti attualmente nella coalizione sia per quanto riguarda i concreti contenuti

(Segue in ultima pagina)



Forze mercenarie sudvietnamite, armate dagli USA, in ritirata dal Laos

Dopo la conquista della base USA di Long Cheng

LAOS: PROSEGUE L'OFFENSIVA DELLE FORZE DI LIBERAZIONE

Il comando americano non vuole ammettere la perdita dell'importante centro logistico preso giovedì dai reparti del « Pathet Lao » - Violenti scontri nel Vietnam del Sud

Non era concime la « polvere nera » del golpista Valerio Borghese

E' ancora all'esame dei periti di esplosivi

● Poggia su un falso la campagna scatenata dalla stampa di destra a favore del tenente Junio Valerio Borghese sul quale pende mandato di cattura per il « golpe » del dicembre 1970. Prendendo spunto da una notizia diffusa negli ambienti giudiziari da persone evidentemente interessate, un gruppo di giornali aveva affermato che la perizia sulla polvere nera trovata in un'azienda agricola di Palestrina aveva accertato che si trattava di innocuo calcinace.

● La perizia invece non è stata ancora depositata e forse lo sarà solo fra un mese, cioè quando saranno concluse le prove pratiche disposte per accertare il potenziale esplosivo del materiale rinvenuto. Secondo voci attendibili che circolano negli ambienti giudiziari i sacchetti rinvenuti sono pieni di nitrato e la miccia è detonante, delle stesse tipo usate per gli attentati in Alto Adige.

A PAGINA 5

VIENTIANE, 15. Scontri aspri ma circoscritti sono tuttora in corso intorno al grande complesso di fortificazioni che costituisce la base di Long Cheng, principale caposaldo dei mercenari americani nel Nord Vietnam caduta mercoledì 12 gennaio alle 17,47, l'ora esatta nella quale la bandiera del Pathet Lao è stata innalzata su quella che fu la residenza del generale mercenario Vang Pao.

La perdita di un così importante complesso difensivo è però troppo grave perché il comando americano si rassegni ad ammetterla. Infatti, da tre giorni si susseguono a Vientiane e a Washington affermazioni secondo le quali la base di Long Cheng sarebbe ancora nelle mani delle forze pro-americane. A favorire l'equivoco gioca la stessa struttura della base, costituita come si diceva di un complesso di fortificazioni delle quali alcuni settori periferici sono appunto teatro di episodi di resistenza da parte dei mercenari. Le stesse fonti filo-governative sono tuttavia costrette ad ammettere implicitamente la situazione disperata nella quale questi ultimi difensori si dibattono, quando parlano di combattimenti corpo a corpo con i patrioti del Pathet Lao che hanno ormai invaso ogni settore della base. Particolarmente accanita è la battaglia lungo un crinale montuoso che domina la base, e che — pre-

(Segue in ultima pagina)

Telegramma a Longo

Verbania ha superato gli iscritti del 1971

Il compagno Mottetta, segretario della federazione del PCI di Verbania ha inviato al compagno Longo questo telegramma: « I comunisti della federazione del PCI di Verbania rimitti a congresso annunciano di aver raggiunto il 100 per cento del tesseraamento con 360 reclutati e si impegnano in corso del 12. congresso nazionale a reclutarne altri 500 ». Verbania è la prima federazione ad avere conseguito questo risultato nel 1972.

Centinaia di firme: no al « blocco d'ordine »

Le forze della cultura contro i tentativi di svolta conservatrice

Severamente denunciate le responsabilità di quei partiti che favoriscono le manovre tendenti a spostare a destra l'asse politico nazionale

Oltre seicento intellettuali italiani hanno sottoscritto un manifesto che fa appello agli uomini di cultura perché respingano i tentativi di spostare a destra l'asse politico nazionale. Ecco il testo del manifesto intitolato « Gli intellettuali italiani contro il blocco d'ordine »:

« Lo schieramento politico che ha determinato l'elezione del presidente della Repubblica ci induce a una preoccupata riflessione che è insieme una denuncia. In quest'occasione è emerso un blocco di forze moderate, imperniato sui liberali, sulla destra democristiana, sui socialdemocratici e sui repubblicani che, trovandosi a fianco del partito neofascista, ha impedito una scelta corrispondente all'attuale situazione di crisi e di avanzata regressiva del nostro Paese.

« Tale fronte politico è lo stesso che da anni ostacola, nel Parlamento e nei settori più diversi della vita pubblica, con i sistemi più spregiudicati, il difficile cammino delle riforme democratiche. Esso si propone, evidentemente, una strategia conservatrice che porti alla liquidazione di ogni progetto di rinnovamento della società. Questa strategia è ideologicamente coordinata e politicamente svolta anche da partiti che per anni si sono presentati all'opinione pubblica nelle vesti e con le funzioni di incorruti moralizzatori del costume nazionale e di "coscienza critica" della sinistra italiana e che in effetti risultano strumenti sempre più attivi della politica di classe della borghesia capitalistica italiana.

« La confluenza dei voti neofascisti e monarchici, negata a parole ma riconosciuta e provata dai fatti, è del resto la conseguenza inevitabile di una politica di progressivo distacco dalle esigenze di riforma poste dai lavoratori e indispensabili alla democrazia: il partito repubblicano, che si è attribuito il velleitario ruolo di elaborare idee chiare per la sinistra, si è messo in realtà fuori di essa, rinnegando i complicati progetti riformistici, che esse campeggiano di moralizzazione e di proclamato spirito laicista con cui aveva ottenuto credito anche presso certi strati della cultura italiana.

« La nostra preoccupazione non nasce però dall'analisi delle attuali vicende di questo e di altri partiti "laici e democratici" che, come è noto, dal dopoguerra ad oggi sono stati corresponsabili di gravi operazioni politiche antidemocratiche che hanno avuto luogo in Italia (basti ricordare l'immorale sostegno alla "regia truffa" del 1953), ma dalle pericolose prospettive che la loro azione politica apre alla democrazia italiana. Contro questa minaccia pensiamo che l'opinione pubblica debba essere messa in guardia in nome di una precisa visione della necessità che ha l'Italia di uscire da una torbida atmosfera politica che può gravemente compromettere ogni autentico programma innovatore.

« Oggi occorre liberare la via dello sviluppo del Paese dagli impedimenti che le forze moderate pongono con evidenti fini reazionari come dimostrano gli episodi più recenti di intimidazione manifestati da certi ambienti della magistratura, di terrorismo

giro SPINI, Marco RAMAT, Mario LUZZI, Renzo ROSSO, Ledislaw MITTNER, Cesare SEGRE, Emilio VEDOVA, Emilio CALABRIA, Ernesto TRUCCANI, Gustavo VIVAZ, Felice FAZZINI, Santa MONACHESE, Franco GENTILINI, Rafael ALBERTI, Giacomo MANZU, Mario DELLE PIANE, Mauro BARNI, Antonio SANI, Luigi GIUSEPPE GIARRIZZO, Franco ROSI, Mario BARATTO, Luigi COSENTINI, Riccardo SCRIVANO, Andrea ZANZOTTO, Maria Luisa ASTALDI, Claudio VALLAURI, Riccardo CAMPA.

Paolo GRASSI, Giuliano AMATO, Paolo ALATRI, Raffaele MISITI, Paolo SPRIANO, Lucio Lombardo RADICE, Ernesto RAGIONIERI, Luciano GRUPPI, Pietro A. BUTTITA, Carlo FRAIESE, Beniamino FINOCCHIARO, Franco ENRIQUEZ, Giorgio TECCE, Franco GRAZIOSI, Paolo SYLOS LABINI, Valentino GERRATANA, Renzo VESPIGNANI, Leonardo BENVISOLI, Ettore BIOCCHI, Ugo ATTARDI, Eraldo DE GRADA, Antonio PESENTI, Enzo ENRIQUEZ AGNOLETTI, Massimo ALOISI, Italo INSOLETA, Giulio Carlo ARGAN, Toti SCIALOJA, Renato ZANGHERI, Achille PERILLI, Renato GUTTUSO, Luigi PICCINATO, Edoardo SANGUINETTI, Carlo SALVARI, Walter BINNI, Carmelo SAMONA, Furio COLOMBO.

(segue a pag. 6)

RIFIUTATA LA LIBERTA' AD ANGELA



NEW YORK — Un giudice federale di San Francisco ha respinto l'ultima istanza presentata da Angela Davis per ottenere la libertà provvisoria. La giovane comunista americana aveva chiesto la sua scarcerazione poiché la rinchiusione equivale ad una violazione dei suoi diritti costituzionali, dal momento che le impedisce di preparare la sua difesa. Nel motivare il rifiuto, il giudice Swainson ha confermato il carattere persecutorio delle accuse, affermando che « il ritardo con cui inizia il processo a lei e i diritti costituzionali di Angela, il processo dovrebbe iniziare il 31 gennaio a San José, nel tribunale della contea di Santa Clara, sempre che le consentano le condizioni di salute della Davis, che ieri ha ricevuto la visita del segretario del PCUSA, compagno Gus Hall